

Domenico D'Oora nasce a Londra nel 1953 e vive a Castelvecchio, nei pressi del Lago Maggiore.

Dopo il diploma al liceo artistico e la laurea del corso di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, segue le lezioni di Filosofia Teoretica tenute da Enzo Paci e Pier Aldo Rovatti all'Università Statale di Milano.

Dopo un iniziale, notevole impatto dovuto all'aggressiva oggettività dei materiali (pannelli telati aggettanti, lastre d'acciaio, colori acrilici), nelle opere dei primi anni novanta si determina una tesa e lirica sospensione degli elementi utilizzati.

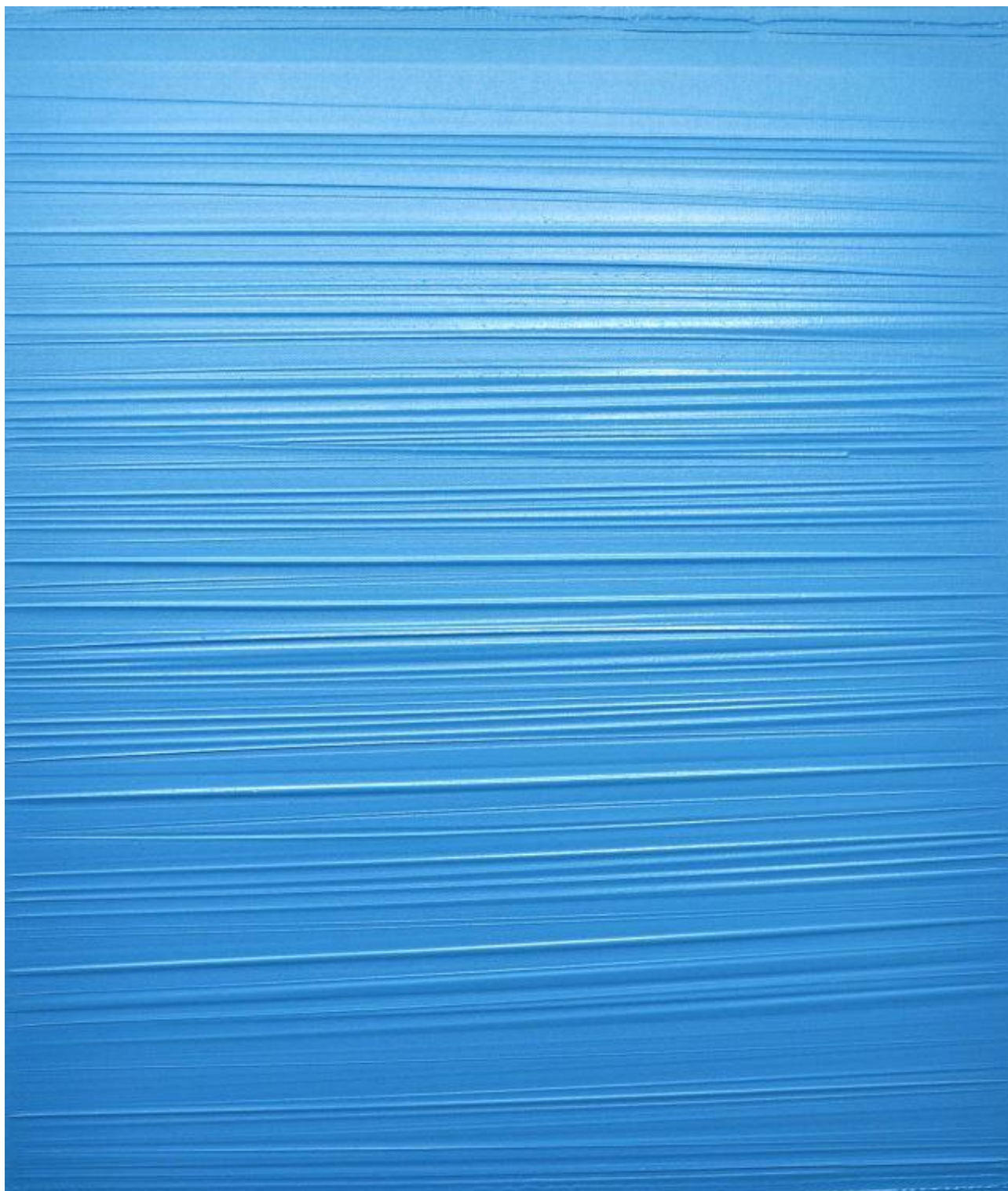
Successivamente l'artista, per meglio indagare la superficie e interrogarsi sui fini ultimi del fare, svolge un'indagine cromatica pura attraverso un procedimento lento di sovrapposizioni e trasparenze.

Negli ultimi anni, con la serie *Painting Now*, il suo lavoro si relaziona con lo spazio reale. L'opera acquisisce tridimensionalità, mostra la sua natura, i suoi materiali si configurano fisicamente, le superfici sono ben rilevate ed eseguite con una pittura spessa, scandita da linee orizzontali.

Ha esposto nei più importanti spazi pubblici e privati in Italia e in Europa. Del suo lavoro si sono occupati, fra gli altri: Giorgio Bonomi, Rachele Ferrario, Marco Meneguzzo, Elena Pontiggia, Alberto Veca.

**Scritto di Michele Beraldo tratto dal catalogo della mostra "Pittura Analitica. Origini e Continuità", organizzata da Ferrarin Arte a Villa Contarini (PA) e Rocca di Umbertide (PU):**

"Domenico D'Oora fa parte della famiglia dei 'monocromatici', di coloro che tendono con ostinazione a esplorare le infinite possibilità del colore, dal suo manifestarsi diafano, impercettibilmente spirituale, al suo configurarsi come sostanza fisica, dal suo azzeramento visivo al suo ripiegarsi in un ente determinato, tettonicamente percepibile e modellabile. [...] All'inizio egli lavorava attraverso strutture primarie, un pannello in acciaio inox satinato a ridosso del quale applicava due tavole telate su cui dipingeva uniformemente colori in netto contrasto tra loro. [...] Nella lunga serie di dipinti realizzati attorno al 2005, il colore diventava invece emittente unico e fondamentale dell'opera, il solo in grado di relazionarsi apertamente con lo spazio in una direzione di senso che D'Oora sviluppava coerentemente con il supporto in tela o medioidensit verso l'alto. [...] L'impianto architettonico dell'opera, la sua pluridimensionalità costituita non soltanto da una base e da un'altezza ma anche da una rilevante profondità, mostra oggi i segni di un intervento ancora più radicale. I fianchi sagomati e rastremati verso il fondo esibiscono apertamente le discontinue variazioni dei materiali, dal truciolato al plexiglas colorato, dall'MDF al compensato, mentre la superficie, non più liscia e omogenea, viene costruita con rilievi, con scavi che creano una sorta di linee con la loro plasticità e le loro ombre. Le linee non hanno nessuna pretesa di perfezione, la massa cromatica, densa, apparentemente gommosa e plastica, si ritira o si espande senza curarsi della sua forma. [...] La nostra visione acquisisce perciò sia la dimensione spaziale, tridimensionale dell'opera, sia quella temporale in relazione allo scorrere del colore che è 'scansione materica in divenire', una sorta di flusso che si propone con un proprio ritmo, una propria realtà, un proprio corpo fisico."



**Domenico D'Oora, *LPAPDS..*, 2017, acrilico su MDF, cm 90x75x7**



Domenico D'Oora, *Untitled*, 2017, multistrato + PVC, cm 50x50x7



**Domenico D'Oora, *SGUVPS.*, 2017, multistrato + PVC, cm 50x50x7**